

# Parco paleontologico astigiano

Gennaio 2016 - gennaio 2020

## Fine mandato



## Bilancio e considerazioni

*Gianfranco Miroglio*

*Sono stati quattro anni molto intensi. Un'olimpiade di impegni, emozioni, soddisfazioni, sconceri, depressioni e ripartenze.*

*La premessa dovuta è che tutto quello che si è portato avanti o a termine in questo lasso di tempo è stato il frutto di un lavoro condiviso, con tutto il personale dell'Ente a cui va un grazie grande per quel che ha saputo reggere pure con difficoltà di numeri e di risorse economiche, poi con i due consigli di riferimento (Ente e Distretto), ... ancora, con la comunità del Parco, vecchia e nuova, con il territorio (inteso come amministrazioni e popolazioni).*

*Gratitudine per l'impegno e la condivisione di progetti anche alla **Regione Piemonte**, intesa specie come uffici del settore e poi come rappresentanti politici che ci hanno accompagnato e stimolato.*

Nel ricapitolare il percorso, mi muovo considerando proprio **il primo comunicato stampa, dopo la mia nomina, nel gennaio 2016.**

In quello si segnala l'impegno ad evitare promesse vane e a produrre annunci se non a fronte di azioni certe e risultati concreti e verificabili.

E così si cerca di fare, così si continua ad agire negli anni.

Si procede subito nell'individuazione dei campi prioritari su cui agire, sforzandoci fin dall'inizio, di individuare le priorità da aggredire. Queste:

- ▣ **Conclusione del Museo paleontologico e intervento sulla Chiesa del Gesù;**
- ▣ **Definizione di relazioni con Soprintendenza e accordi con Museo delle scienze di Torino e con l'Università;**
- ▣ **Progetto del Distretto paleontologico;**
- ▣ **Ampliamento delle aree protette dell'Astigiano;**
- ▣ **Potenziamento personale e ampliamento pianta organica.**

### ***Riordino per titoli e per sequenze cronologiche***

#### **Museo**



**Foto 1: Bimbi e l'acquario preistorico. Chiostro del Museo**

Già nei primi mesi del 2016 si lavora allo spostamento della sala espositiva dalla sede provvisoria (il locale soppalcato al piano terra – destinato oggi a diventare archivio/laboratorio per restauro) allo splendido locale ipogeo. Il nuovo spazio ospita fin da subito l'acquario preistorico ed è sede, nei primi tempi e in attesa dei reperti, di incontri e convegni importanti tra cui quello destinato alla presentazione di Art Bonus con la partecipazione di tutte le autorità locali e regionali e della presidente commissione cultura della camera dei deputati on. Nardelli Piccoli.

La sala ipogea viene aperta – dopo trasferimento dei fossili e riallestimento – nell'aprile 2017.

Il Museo incomincia a costruirsi notorietà e riconoscimenti oltre i confini cittadini e provinciali, anche grazie alla quasi contestuale scelta della Regione Piemonte di confermare l'autonomia dell'Ente di gestione astigiano, evitando operazioni di accorpamento ad altri Enti: la decisione nasce proprio dalla volontà di valorizzare la vocazione paleontologica di tutto il nostro territorio ( ... cambio del nome dell'Ente con la modifica della legge sulle Aree protette – **da Ente parchi a Parco Paleontologico Astigiano**).

Procede intanto la ricerca di finanziamenti per la conclusione dell'opera e per il recupero dell'ex Chiesa del Gesù – Michelerio – come sede del futuro Centro studi dei cetacei fossili dell'Astigiano.



Foto 2 : interno e la facciata della ex chiesa del Gesù

Un milione di euro di fondi europei vengono destinati allo scopo. Il progetto entra nel Piano Strategico della città di Asti e resta come indirizzo prioritario prima della giunta Brignolo poi di quella Rasero, superando nel corso dell'istruzione della pratica anche qualche rognoso nodo burocratico.

Per arrivare a una scelta convinta e condivisa si lavora intensamente e con passione per fare della chiesa e del museo un punto di incontro il più "aperto" e accogliente possibile.

Chiosstro, museo, ex chiesa si affermano, negli anni e nei mesi, come sede continua di iniziative fortemente apprezzate.

L'ex chiesa, gioiellino di architettura e di arte per troppo tempo "nascosto" agli astigiani, si riconquista con il trascorrere dei mesi il giusto ruolo di luogo amatissimo della città.

L'atto d'avvio di questa "reconquista" è la mostra degli affreschi di Salvatore Bianchi, pittore coevo dell'Aliberti, dicembre 2017 (**collaborazione con il Comune di Asti e Soprintendenza**). Essa stessa è un'operazione di restituzione di un bene da molti anni relegato in luoghi lontani dagli occhi e dall'affetto della cittadinanza.



Foto 3: mostra degli affreschi di Salvatore Bianchi

Nell'ex chiesa trovano ospitalità ininterrotta anche mostre fotografiche e di pittura, convegni, incontri proposti da cittadini e associazioni (ricordiamo Festival del paesaggio con la partecipazione della sottosegretaria Beni Culturali, on. Buitoni Borletti, il convegno voluto dalla polizia di Stato e dal Questore, dott.sa Faranda Cordella, dedicato al padre della polizia scientifica, l'astigiano Ottolenghi, il Convegno sulla sostenibilità, poi presentazioni di libri e di ricerche). Di tutto questo lavoro si conserva traccia sensibile nei comunicati stampa puntualmente inviati ai media anche grazie alla scelta fatta dall'Ente di intensificare lo sforzo e l'efficacia nella comunicazione/informazione con il rinnovo del Sito Web e con l'incarico ad addetta stampa, professionista iscritta all'ordine dei giornalisti.

Il momento più "forte" per il rilancio della ex chiesa è la campagna del FAI per la scelta dei "Luoghi del cuore" italiani. Appoggiano l'iniziativa il **Comune di Asti, l'ufficio scolastico provinciale, le scuole della provincia, associazioni e cittadini volontari**. Con una pressante campagna di sensibilizzazione e con una presenza capillare in mezzo alla gente si raccolgono per il concorso quasi 19.000 firme, con il risultato di entrare nei primi venti luoghi più votati in Italia e con la possibilità, poi, di partecipare a una richiesta di finanziamento. Ma il dato veramente significativo è consentire la scoperta del sito da parte di migliaia di cittadini e turisti.



Foto 4: firme per il concorso del FAI

L'impegno su Museo e ex chiesa ha, infatti, portato a un costante incremento di visitatori. Attualmente il Paleontologico è, dopo palazzo Mazzetti, il luogo culturale più cercato e fruito in Asti.

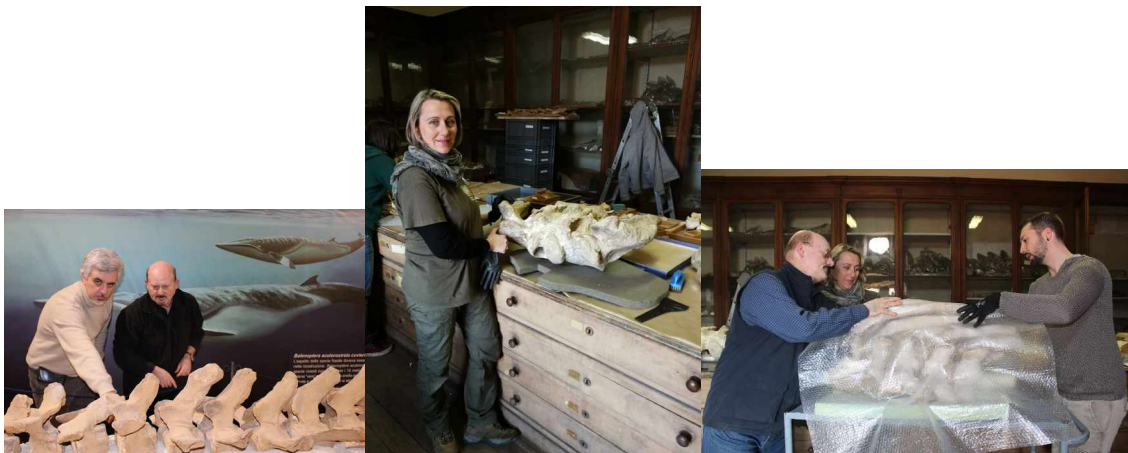
**All'obiettivo museo si può, quindi, guardare finalmente con tranquillità: entro l'autunno si avvierà la progettazione del recupero dell'ex chiesa, entro il 2020 si aprirà il cantiere.**

Come impegni conclusi e correlati al Museo ricordiamo:

- l'intensa attività didattica sempre integrata con le visite in Riserva e sui siti paleontologici esterni (**anche in questo caso numeri in netta crescita, dai 3000 studenti del 2016 agli oltre 5000 del 2019**). **Importante anche ricordare la scelta educativa di destinare una parte dei ricavi delle attività didattiche a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto e dagli eventi di Genova,**



- **le mostre tematiche sui Fossili urbani e sui Fossili viventi,**
- **il rientro in Asti di 150 reperti dal Museo delle scienze di Torino (aprile 2019) frutto di relazioni costanti con L'Università,**
- **la collaborazione con l'Università di Torino, dipartimento Scienze della terra (prof. Carnevale, prof. Marco Pavia), con la sottoscrizione di una convenzione che prevede, tra l'altro, una borsa di studio per professore/ricercatore, la collaborazione nel restauro dei reperti rientrati, la consulenza per gli allestimenti futuri,**



**Foto 5 : studio e restauro dei nuovi reperti**

- **la collaborazione stabile con UTEA per corsi di formazione annuali, spesso ospitati nei locali del museo,**
- la collaborazione continua con le Soprintendenze di riferimento,
- le collaborazioni con Mineralexpo,
- **la conclusione, in riserva di Valle Andona, dei lavori per attrezzare la Casetta in Moncru (mattoni crudi) come centro accoglienza e info point,**
- **lo splendido recupero dell'importante affioramento di Valle Botto (settembre 2016),**



**Foto 6: affioramento Valle Botto**

- la sistemazione del sito della **Crociera di Cortiglione (in atto),**
- la sistemazione dell'affioramento dell'affioramento/sito in **Valle della morte a Vinchio (in atto)**
- la sistemazione di sentieri e percorsi di accesso ai siti (**passerella di Belveglio**).
- l'intervento migliorativo dei "Gorghi" di Camerano Casasco in collaborazione con l'Ecomuseo Basso Monferrato



Foto 7: passerella di Belveglio e famiglie all'affioramento di Cortiglione

- ▣ gli interventi, nel settembre 2018, nelle aree protette per la sicurezza ("Alberi sicuri").
- ▣ Il consolidamento del servizio di Sportello forestale (ottobre 2017).

### Distretto paleontologico

L'idea del Distretto paleontologico Astigiano risale ad alcuni anni fa ed è dovuta a un'intuizione del prof. Luigi Berzano, sociologo e parroco di Valla Andona.

Concetto semplice: la paleontologia è ricchezza scientifica straordinaria, propria di tutto il territorio della provincia di Asti. Un bene unico e non facilmente replicabile in altre zone della nostra nazione e non solo. La diffusione capillare e tematicamente omogenea di siti e di affioramenti rendono l'Astigiano "sommerso" un mondo affascinante e carico di attrazione tanto per gli studiosi quanto per i turisti. Utilizzare tali presenze per costruire conoscenza, informazione, proposte didattiche, turistiche e di sviluppo locale è quasi un atto dovuto alla peculiarità della nostra terra.

Nel 2016, dopo un annuncio ben condiviso nell'autunno del 2015, si procede all'azione di animazione territoriale, con progressivo coinvolgimento di amministrazioni, associazioni, enti e aziende private.

E' un lavoro intenso e molto impegnativo ma che consente di capire, in corso d'opera, come i fossili (l'cunchji) siano un segno davvero identitario e ben sedimentato nella cultura dell'Astigiano.

Alla proposta di istituzione del Distretto rispondono circa settanta paesi, alcuni di fuori provincia, più tutte le associazioni che rappresentano le categorie produttive, altri enti territoriali, aziende e numerosi produttori privati.

Nell'aprile 2017 nasce l'Associazione Distretto Paleontologico dell'Astigiano e del Monferrato con l'approvazione dello Statuto e con l'insediamento del Consiglio.

Il bilancio, per lo più sostenuto dalle quote dei Comuni e dei partner oltre che da risorse acquisite da bandi di Fondazioni bancarie (**CR TO**) e dal GAL, consente di avviare concrete azioni sul campo.

Si lavora alla valorizzazione dei geositi (mappatura dei luoghi, verifica dei percorsi, interventi di ripristino con coordinamento sulla sentieristica suggerita dal PSR regionale, misura 7.5.1, o dai GAL di zona, misura 7.5.2; attualmente è in atto uno sforzo di implementazione della segnaletica e degli strumenti informativi di supporto). Importante la collaborazione con il CAI sez di Asti, con le Associazioni di outdoor e di Nordik walking.

Tra questi percorsi si segnala **"La galleria d'arte all'aperto"**, itinerario che, utilizzando suggestive installazioni dovute alla creatività dell'artista Sergio Omedé, induce riflessioni sulla storia dei luoghi e propone attenzione alla cura del paesaggio e all'ambiente. E' un'evoluzione di un precedente progetto (**Cornici per l'ambiente**) sviluppato in collaborazione con **Liceo Artistico di Asti** e coordinato dallo stesso prof. Omedé.



Foto 8 : galleria d'arte outdoor - installazione a Ferrere

E' costante il rapporto con le amministrazione per progetti/iniziative in comune (sentieri, appunto, ma anche manifestazioni e azioni coerenti con l'obiettivo di valorizzare tanto il patrimonio paleontologico quanto i beni culturali e paesaggistici, la storia, le tradizioni e i personaggi, le produzioni locali (alcuni esempi: adesione attiva alla **manifestazione Dolce valle**; collaborazione puntuale con **Arte e mercanti**; presenza e sostegno a appuntamenti voluti dalle amministrazioni; adesione e collaborazione a **corsi di formazione**, in Asti e Nizza Monferrato, promozione di - o partecipazione a -convegni (Asti, Cerro Tanaro, Calosso, Isola d'Asti, Vinchio e Vaglio), al festival del paesaggio agrario, alla recupero di immagini e memorie utili a raccontare e celebrare il mare astigiano e i suoi abitanti (il battesimo delle nostre balene: Tersilla, Emilia, Marcellina come momenti di coinvolgimento emotivo per bambini ed adulti anche in funzione del prossimo approdo, in Museo, del **Centro Studi di Cetacei Fossili dell'Astigiano**, ancora: la collaborazione con Nizza, Chiusano, Villafranca, Baldichieri, amerano Casasco per il **decennale dalla scomparsa di Gim Giolito, l'uomo che piantava gli alberi astigiano**).



Foto 9: la balena Marcellina di Chiusano da bozzetto di Ottavio Coffano

**Utile rammentare anche la collaborazione - per quattro anni appunto - con l'Università di Asti nello sviluppo di Master dedicati allo sviluppo territoriale (prof. Perulli, prof. Garavaglia). In tale situazione il Distretto è oggetto di studio, di tesi, di lavori di ricerca che producono documenti importanti e di prospettiva per la vita e il lavoro dell'Associazione. Il Distretto garantisce, oltre a un contributo economico, anche azione di consulenza e di tutoraggio.**

Attualmente il Distretto è impegnato (deliberazioni già assunte e spese già previste) su:

- completamento sentieri;
- diffusione del **Marchio territoriale e di qualità** (in questi anni il Marchio è stato individuato e approvato, verrà registrato in ottobre, si sono scritti e approvati i disciplinari per alcune produzioni e per alcuni settori produttivi, si è fatto corso di formazione per potenziali fruitori);
- formalizzazione del dossier di candidatura per la realizzazione nell'Astigiano di **un Geopark Unesco** con la continuazione del già iniziato lavoro di istruzione burocratica e con l'avvio delle attività di animazione territoriale;

- la sistemazione di alcune sale del Centro Congressi di Isola come spazi espositivi, info point e porta d'ingresso per gli itinerari della zona sud del Distretto.

**Il Distretto paleontologico dell'Astigiano e del Monferrato è progetto/proposta sempre in divenire e che consegniamo al prossimo consiglio e alle istituzioni tutte come eredità bella di potenzialità culturali e opportunità economiche.**

### **Ampliamento aree protette**



**Foto 10: Paludo, pelobate fosco, Stagni di Belangero**

E' un altro obiettivo considerato, in inizio mandato, ineludibile ancorché arduo da raggiungere, soprattutto alla luce delle esperienze passate.

La considerazione che ci spinge subito ad agire è che non si può più tollerare che la nostra provincia si debba fregiare della maglia nera in tutela del territorio, con una porzione di territorio protetto enormemente inferiore rispetto agli standard e alle indicazioni di legge (... europee, nazionale, regionali). A fronte una norme che prevedono il 10% di tutela, l'Astigiano, nel gennaio del 2016 resta attestato intorno al 2%. Si decide così di recuperare tutte le segnalazioni di attenzioni positive arrivate nel corso degli anni dai comuni più sensibili, cercando di fare gruppo con le amministrazioni che, in passato, hanno manifestato interesse e volontà a entrare nel sistema della aree protette regionali.

Si lavora a individuare proposte e mappe che garantiscano continuità, omogeneità e potenzialità naturalistiche degne di essere considerare e utili a supportare il progetto. Si lavora, in coerenza con le indicazione del Settore regionale e in costante e proficua collaborazione con i suoi uffici, immaginando un ampliamento del SIC degli Stagni di Belangero.



Si recuperano desiderata, speranze, suggerimenti, volontà politiche dalle amministrazioni, dalle associazioni, dai cittadini dei comuni di Moasca, Agliano, Calosso, Costigliole, Isola d'Asti, Revigliasco, Antignano, Asti stessa.

Si procede con una intensa azione di animazione locale, con incontri, convegni, consigli comunali aperti.

Si segue passo a passo tutta la fase istruttoria sul piano politico istituzionale.

I consigli comunali coinvolti rispondono in modo incredibilmente positivo, con votazioni plebiscitarie in favore della nuova area protetta della quale, nel frattempo, si sono disegnati i confini e le caratteristiche (intarsio di aree protette - quattro - e zone di salvaguardia)

Nasce così una nuova, ampia, porzione di tutela, da Moasca ad Asti, con le riserve di: **Rivi di Moasca, Paludo di Calosso/Agliano, Rio Bragna di Costigliole/Isola, Stagni di Belangero, Rocche di Antignano**, con un incremento percentuale confortante (circa il 30%).

L'approvazione da parte della regione è del **marzo 2019**.

**Bella scommessa vinta ma su cui occorre insistere:**

**ci sono prospettive importanti di sviluppo ambientale e turistico, ma anche problemi notevoli per un recupero completo dei luoghi dato il pregresso fatto di abbandoni e di sfruttamento sistematico (Stagni di Belangero). Un passo forte in controtendenza sarà possibile solo a fronte di un accordo convinto - sui contenuti e sui progetti di riqualificazione - tra amministrazioni, associazioni e privati cittadini.**

Sul piano della tutela del territorio è importante registrare la definitiva assegnazione all'Ente della **gestione dei SIC astigiani**.

Primo atto prodotto è la stesura e l'approvazione dei **Piani di gestione del SIC Boschi di Valmanera e del SIC Stagni di Belangero**.

**Doppio passaggio non da poco perché dota le due zone di uno strumento urbanistico fondamentale per regolare aree tra l'altro esposte a gravi problemi di aggressione ambientale**

### **Personale e pianta organica**

E' altra priorità presa in considerazione subito, pur consci di poterla affrontare solo parzialmente, essendo argomento fortemente vincolato dalle scelte o dalle necessità regionali.

Si procede subito nel tentativo di "stabilizzare" personale in servizio da tempo, ma in qualche modo precario.

L'operazione risulta possibile a metà in presenza del decreto Madia. Si riesce ad **assumere a tempo indeterminato uno dei due casi in questione**.

Fatto comunque di rilievo, trattandosi di consolidare competenze irrinunciabili (paleo-geologiche) e di confermare chi da anni segue museo e attività didattica.

- Grazie a risorse regionali e a scelte di consiglio si riesce a garantire buona continuità di lavoro **a due tempi determinati:**  
una figura rilevante nella gestione del Museo e delle attività didattiche e nel sostegno della attività di Distretto,
- una figura a sostegno delle attività amministrative.

Da subito si fa riferimento anche alle opportunità offerte

- dall'alternanza scuola lavoro (convenzione con molti istituti superiori della città e provincia),
- dai progetti di servizio civile (l'esperienza ha prodotto il consolidarsi di un gruppo molto affidabile di giovani che collaborano ormai costantemente con l'Ente, che si sono organizzati appoggiandosi a due cooperative, che si sono formati su tematiche specifiche (guide ambientali/naturalistiche). Sono ora risorsa irrinunciabile per l'Ente.



**Foto 11: i nostri giovani collaboratori**

- da progetti di intervento/sostegno sociale (accordi con Ministero della giustizia per ospitare in regime di "pena alternativa al carcere" persone con condanne da scontare.

E' di questi giorni l'invio in Regione delle indicazioni dei fabbisogni in funzione di una revisione di pianta organica. La speranza è che, compatibilmente con le strettoie di bilancio ma in considerazione delle necessità imposte da gestione museo e nuovi ampliamenti, vi sia risposta positiva.

### ***Persi per strada***

Qualche sogno è rimasto nei cassetti, tre in particolare:

- il ritorno del Celacanto,
- la realizzazione del giardino paleontologico nel cortile esterno al Michelerio,
- il collegamento - specie in sede distretto - con le "Città del bio".

## Celacanto



La storia del Celacanto credo sia nota ormai a tutta la città, perfino nei dettagli.

La speranza di riportare ad Asti, per volontà del donatore dei reperti dott. Erik Domini, almeno uno dei tre esemplari ospitati nel Museo delle Scienze di Torino, dopo un surreale percorso fatto di discussioni, indagini, ricerche, aperture e poi chiusure, si è infrange contro un muro di gomma di norme ineccepibili e/o di balzelli legali e burocratici.

Sta di fatto che l'assenza di un timbro in documentazione fa sì che tali beni scientifici rarissimi giacciono oggi - e presumibilmente in futuro - in locali del Museo di Torino, per altro lui stesso chiuso, inaccessibili all'attenzione, all'interesse, alla curiosità degli appassionati e dei cittadini.

Tutta la vicenda tuttavia mi e ci offre, in corso d'opera, belle opportunità:

approfondire conoscenza,

esportarla, grazie ai media, tra i cittadini.

incontrare altre stimolanti realtà culturali (museo di Trieste, per convegno sul tema),

metter le basi per la mostra - attualmente aperta - sui **Fossili viventi**

### Giardino paleontologico

Ipotesi è di recuperare un cortile "non luogo" a destinazione e fruizione culturale, scientifica e turistica nel cuore della città.

Il progetto pare invitante e ben condiviso all'avvio (ATC e Comune di Asti)

Si ferma per mancanza di finanziamenti e per qualche difficoltà tecnica (assenza di pozzi in sede per garantire innaffiamento).

Ma l'idea resta.

### Città del Bio

La volontà di collegare il progetto Distretto a quello delle Città del Bio, anche in considerazione della sostanziale coerenza di obiettivi, sembra ben sostenuta, con contatti puntuali con i referenti e uffici regionali (presidente Antonio Ferrentino).

Ci si arresta al cospetto dei numeri (troppo grandi) del Distretto e dei limiti di strutture gestionali di cui si dispone.

Anche questa idea sopravvive.

**Bilancio**

**Se si torna all'inizio, il bilancio - voce a voce - è senz'altro positivo.**

**Quattro anni belli, pesanti, intensi.**

**Con l'impegno di tantissimo tempo e della solita passione.**

**L'augurio è che, se di eredità si tratta, possa essere accettata e acquisita. Reinvestita, magari, dato che si tratta di una risorsa concreta di cui si può anche andare fieri e che val la pena far fruttare.**

